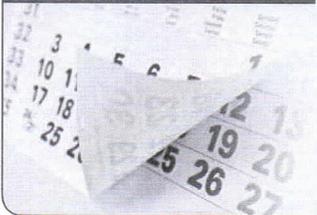


IL DIARIO DEL MESE



3 MAGGIO

In sala Depero il presidente Dorigatti consegna l'Aquila di San Venceslao ai figli di Giuseppe Mattel, in memoria del sindacalista e del suo impegno per i diritti dei lavoratori.

4 MAGGIO

Ancora in sala Depero, il presidente della Consulta - Giandomenico Falcone - consegna ai presidenti Dorigatti e Rossi il documento conclusivo per la riforma dello Statuto speciale di autonomia.

5 MAGGIO

66° Trento Filmfestival, Gran Premio "Città di Trento" - Genziana d'oro per il miglior film 2018 al commovente

ritratto di un transgender "Señorita Maria, la falca de la montaña". Genziana d'oro al miglior film di alpinismo a The Dawn Wall di Peter Mortimer e Josh Lowell, raccolto dalla straordinaria impresa di Tommy Caldwell e Kevin Jorgesson sulla parete di El Capitan, nello Yosemite National Park.

11 MAGGIO

Gli anarchici "ostacolano" la grande manifestazione alpina di Trento, con vetrine rotte, scritte ingiuriose e danneggiamenti alle centraline delle linee ferroviarie a Lavis, Caldonazzo e Calceranica.

13 MAGGIO

Mezzo milione di persone a Trento per l'Adunata nazionale degli alpini, la città pacificamente invasa per tre giorni. Le penne nere sfilarono per tutta la domenica in piazza Dante, salutate dalle Frece Tricolori. Il presidente della Repubblica Mattarella onora la festa e rende omaggio anche a Battisti, Filzi e Chiesa sul Doss Trento, poi a tutti i caduti della prima guerra - anche quelli in divisa asburgica - presso il cimitero monumentale di Via Giusti.

20 MAGGIO

Elezioni nella Regione Autonoma Valle d'Aosta. Boom della Lega Salvini, che batza al 17,1%, secondo partito

dietro l'Unione Valdostana (che crolla dal 33,5% al 19,2%). Le due formazioni totalizzano i seggi ciascuna su 35 del Consiglio regionale. 5 Stelle al 10,4% (4 consiglieri), Pd al 5,4% e fuori per la prima volta dall'assemblea legislativa. Il candidato più votato è l'ex presidente Augusto Rullando, che però passa da oltre 10 mila preferenze a sole 3 mila, dopo i recenti demoni legati a un'inchiesta giudiziaria, dalla quale viene assolto anche in appello a inizio giugno.

22 MAGGIO

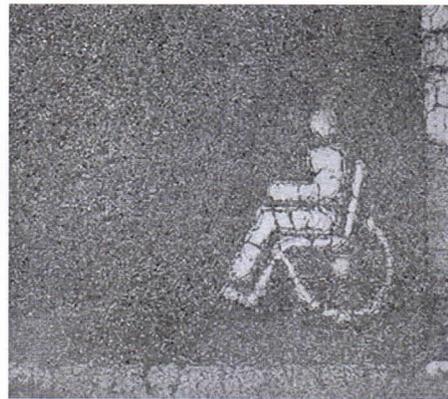
Il Giro d'Italia passa dal Trentino: nella gara a cronometro fra Trento e Rovereto, vince l'australiano Rohan Dennis, mentre Simon Yates mantiene la maglia rosa prima del

Disabili ma autonomi: c'è la legge

Il tema dell'assistenza e del "dopo di noi": unanimità in aula

Unanimità. Il voto che il Consiglio provinciale ha espresso il 5 giugno è stato di corale apprezzamento per la nuova legge provinciale che si occuperà di favorire l'autonomia e la qualità di vita dei disabili, anche quando rimangono senza l'assistenza dei loro genitori. Il testo finale proviene da diversi disegni di legge iniziali: i primi due presentati nel maggio 2017 da Marino Simoni il primo e da Walter Viola il secondo, entrambi con le altre firme del gruppo consiliare di Progetto Trentino; il terzo depositato nel successivo mese di luglio da Pietro De Godenz e colleghi UpT; infine quello di Giunta, che risale al novembre 2017 e si deve in particolare all'assessore competente, Luca Zeni del Pd.

Marino Simoni ha spiegato di avere pensato soprattutto ai "care givers", ossia coloro che fanno assistenza a familiari malati o disabili, con particolare riguardo all'area della demenza senile e del morbo di Alzheimer, patologia che si sta aggravando nella nostra società: 8 mila i pazienti attuali e nei prossimi 20 anni il numero raddoppierà. Le capacità di



Marino Simoni, Pietro De Godenz, Walter Viola e Luca Zeni hanno firmato i quattro disegni di legge di partenza

zati, per favorire la vita autonoma delle persone con disabilità. Come ad esempio l'abitare sociale, il sostegno del reddito delle famiglie,

lo sviluppo delle capacità lavorative, professionali e umane. I servizi dovranno essere garantiti su tutto il territorio trentino e per essi la legge

stabilisce una quota annua di 680 mila euro all'anno. Viola ha fatto passare anche due emendamenti al testo: uno sugli af-

fidi dei servizi sociali in base al quale il prezzo non potrà attribuire un punteggio superiore al 15% del totale (invece del 20%) del valore del

servizio e l'altro sulla valutazione dell'efficacia concreta delle prestazioni e sulle sinergie con la rete sociale esistente sul territorio.

Anche Pietro De Godenz ha detto di aver proposto il ddl sul riconoscimento dei genitori. Il suo testo ha avuto come punti di riferimento la Costituzione, la Carta dei diritti europea e quella dei diritti sancita dall'Onu. La legge provinciale adatta alla nostra realtà la normativa nazionale e si rivolge a migliaia di persone prive di sostegno in una situazione di disabilità grave. Già anni fa - ha ricordato il consigliere della valle di Fiemme - l'UpT aveva fatto una proposta per le persone che soffrono di disturbi dello spettro autistico, con l'obiettivo del loro inserimento lavorativo e scolastico. Quella votata dall'aula, per De Godenz è una legge che rispetta l'autodeterminazione delle persone con disabilità grave e la loro autonomia di vita e punta a raggiungere l'inclusione attraverso programmi di vita e di abitazione condivisa, consentendo ai disabili di vivere in case proprie anche grazie a tecnologie domestiche e coinvolgendo la preziosa opera del terzo settore. Importante la norma

L'idea è favorire progetti ad personam per una vita indipendente

assistenza del sistema sanitario copre il 10% del fabbisogno, il resto è a carico delle famiglie. Un problema serissimo dunque. Questa nuova legge viene a dare un segnale preciso della direzione in cui s'incammina il welfare trentino.

Walter Viola ha ricordato di aver toccato con mano in un'assemblea Anfas di due anni fa la preoccupazione dei genitori anziani per i loro figli disabili, pensando a quando mamma e papà non ci saranno più o non saranno più in grado di seguirli. Nel giugno 2016 venne votata dal Parlamento la legge 112 su questa tematica del "dopo di noi". Anche questa una legge unificata, trasversale, che mise insieme diverse proposte cercando di dare una risposta alle famiglie per l'assistenza dei figli, puntando sull'autonomia dei disabili. La legge nazionale in questione prevede un fondo di 80 milioni di euro, dal quale la Pat è però esclusa in base all'accordo di Milano sui rapporti finanziari con lo Stato. Da qui la necessità di avere una normativa locale che attinga a risorse della P.a.t.

Viola ha osservato che il mondo del volontariato, con la sua ricchezza comunitaria, ha già messo in campo risposte valide. Il Terzo settore ha contribuito del resto alla creazione della norma discussa ora in Consiglio. Si tratta di una proposta di legge apprezzata dalle associazioni, come si è visto in Commissione legislativa, anche perché valorizza il loro lavoro, che interessa 6.000 persone disabili, molte delle quali ultra quarantacinquenni. La proposta di legge prevede strumenti, il più possibile personalizzati,

LE NUOVE NORME

Il "Dopo di noi" introduce norme in favore delle persone con disabilità, sia per che possano ancora contare sul sostegno dei familiari ("Durante noi"), sia per le situazioni in cui questo sostegno sia venuto meno ("Dopo di noi").

Durante noi.

Per le persone con disabilità prese in carico da caregivers familiari, si prevede la possibilità di attivare percorsi personalizzati di vita indipendente o interdependente.

Dopo di noi.

Per i disabili che sono vissuti in famiglia e che hanno perduto il sostegno familiare, si prevedono, anche qui, progetti personalizzati di vita, incentrati sulla valorizzazione dell'autonomia personale ovvero, nel caso in cui ciò non fosse

possibile, interventi appropriati rispetto agli specifici bisogni e disabilità della persona. Tutte le iniziative saranno attivate nel rispetto della volontà della persona disabile.

Strumenti operativi.

1. progetti di "abitare sociale" per l'indipendenza abitativa dei disabili. L'ente pubblico li sostiene con contributi economici (e anche sotto forma di buoni di servizio) e con servizi socioassistenziali;

2. promozione dei "trust", ossia vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincolo di destinazione, in modo che possano essere utilizzati al solo fine di dare corso al progetto di vita della persona disabile;

3. campagne informative e iniziative rivolte alle famiglie per rafforzare la consapevolezza dell'opportunità che la persona disabile intraprenda percorsi di autonomia, vita indipendente o interdependente e per fornire loro sollievo;

4. promozione della cura familiare e della solidarietà come beni sociali, valorizzazione della figura del familiare che presta assistenza a un proprio caro non autosufficiente, tutela dei bisogni di questi care givers, attraverso azioni di supporto (informazione, affiancamento nell'accesso ai servizi, addestramento, rete solidale e supporto psicologico antistress, piani per le emergenze assistenziali, servizi di sollievo, sostegno alla previdenza integrativa).

Educatori di strada: Civettini e poi Borgonovo Re duri con il testo "di una sola riga"

Baratter ritira il disegno di legge

Nella tornata d'aula di giugno Lorenzo Baratter (Patt) ha ritirato il suo disegno di legge sugli educatori di strada, a fronte delle critiche formulate, oltre che dall'opposizione, anche da Donata Borgonovo Re del Pd. L'educativa di strada, ha spiegato Baratter, nasce dalla necessità di contattare gli adolescenti nel loro ambiente di vita. A contattarli efficacemente possono essere allenatori sportivi, baristi, animatori, adulti che sappiano condividere il linguaggio dei ragazzi e possono aiutare i soggetti a rischio di devianza ad integrarsi.

La nuova legge secondo Baratter avrebbe favorito la formazione di volontari e istituito la figura professionale dell'educatore di strada, che già esiste nelle Comunità di valle. L'assessore Luca Zeni ha dato parere favorevole al testo. Claudio Civettini ha detto invece di essere rimasto senza parole, perché la presentazione non corrisponde al testo, composto di sole 14 parole. Un tema di questo genere - ha detto - dovrebbe essere affrontato con ben altro peso e serietà. Quindi ha invitato Baratter a ritirare il testo, con l'impegno di affrontare la questione con ben altra serietà. Anche Donata Borgonovo Re ha affermato che l'introduzione di Baratter sembrava quella di una mozione, mentre il d.d.l. consiste poi in due righe di articolato: aggiungere nella legge sulle politiche sociali del 2007 - recita - un "anche con riferimento alla prevenzione e al contrasto del disagio manifestato da aggregazioni giovanili". La consigliera ha chiesto perché la Giunta e

la Commissione consiliare hanno avallato un testo siffatto. Ed ha ricordato che il piano della salute, a pagina 23, prevede già interventi per supportare le fatiche della fase adolescenziale, di superare il vuoto di servizi nel passaggio dall'adolescenza alla società adulta, percorsi di cittadinanza attiva, prevenzione sociale, formazione tra pari... Quindi, non si capisce perché di debba inventare l'acqua calda quando basta girare il rubinetto. La consigliera ha chiesto a Baratter di trasformare il d.d.l. in una mozione, collegandola al piano della salute.

Giuseppe Detomas, presidente della IV commissione, ha ricordato che il d.d.l. iniziale era più complesso e solo dopo è stato ridotto ad un principio generale, da introdurre in una legge già esistente. Zeni ha ricordato di aver fatto presente in Commissione che il d.d.l. non reggeva giuridicamente, perché istituiva una figura professionale che la P.a.t. non può prevedere. Baratter ha replicato che in sede di Commissione non sono state sollevate obiezioni, e che non è la prima volta che viene presentata una piccola modifica, ma di contenuto, ad una legge esistente. Alla fine il consigliere ha però ritirato il testo preannunciando la proposta di un ordine del giorno sul tema dell'educativa di strada. Alessio Manica ha osservato che è appunto meglio discutere un ordine del giorno o una mozione, piuttosto che un disegno di legge di una sola riga e il Pd si impegna fin d'ora a votare a favore. Alessandro Savoi s'è detto allibito di fronte a questa vicenda.



Lorenzo Baratter (Patt) opterà per una proposta di ordine del giorno

Altro obiettivo è aiutare i "care givers" nella loro opera

per cui entro 90 giorni dall'approvazione del testo, verrà varato dalla Giunta il regolamento attuativo. *legge = legge di iniziativa.* Luca Zeni ha detto che la politica trentina ha sentito la responsabilità nei confronti di una componente della nostra società che sta affrontando un profondo cambiamento. I disabili possono vivere più a lungo, una grande conquista, ma che implica la necessità di affrontare nuovi problemi, come, appunto, quello del "dopo di noi". Tre le opzioni organizzative previste: l'attivazione dei servizi da parte delle Comunità di valle; i contributi rivolti al terzo settore e il sostegno, con servizi a denaro, direttamente ai privati. Sarà così possibile la nascita di esperienze diverse da territorio a territorio. Le esperienze di co-housing potranno lenire il distacco dalla famiglia di origine e prevenire l'istituzionalizzazione del disabile. In legge si prevede anche un coordinamento dei servizi ai disabili con lo "spazio argento", previsto dalla recente legge sulla riforma del welfare per gli anziani.

Claudio Dia, in discussione generale, ha detto che il d.d.l. è un bel segnale di attenzione ad un mondo in sofferenza. Anche per Claudio Civettini la legge è un passo avanti, su un tema che va a favore di famiglie sfortunate. Approvato all'unanimità anche l'ordine del giorno di Graziano Lozzer (Patt) che impegna la Giunta a prevedere una fase di accreditamento delle strutture di agriturismo, con i necessari requisiti, affinché possano essere trasformate in fattorie didattiche e svolgere un servizio sociale.